

Prezzo L. 1 —

CONS. G. TARTINI
LIB
LEONR
0004



LIB/LEONR/4

Nº 20 LSR

CREPUSCULUM

POEMA EPICO IN FORMA DI TRILOGIA STORICA

I Medici - Gerolamo Savonarola - Cesare Borgia

PARTE PRIMA

I MEDICI

AZIONE STORICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE E MUSICA

DI

R. LEONCAVALLO

— EDOARDO SONZOGNO — EDITORE.

PARTE PRIMA

I MEDICI

AZIONE STORICA IN QUATTRO ATTI

CREPUSCULUM

POEMA EPICO IN FORMA DI TRILOGIA STORICA

I Medici — Gerolamo Savonarola — Cesare Borgia

" La grande Italia sta per morire. Invano
" Niccolò Machiavelli le si adopera intorno;
" con gli eroici rimedi della disperazione;
" invano Francesco Ferrucci vuol rinsan-
" guarla delle sue vene purissime. Ella è
" già morta e la sua sepoltura è l'alto Ap-
" pennino. " G. CARDUCCI. "

*Discorso sulle poesie
di messer Agnolo Poliziano.*



PARTE PRIMA

I MEDICI

AZIONE STORICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE E MUSICA

DI

R. LEONCAVALLO



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

Proprietà per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

PERSONAGGI

LORENZO DE' MEDICI
GIULIANO DE' MEDICI
GIAMBATTISTA DA MONTESECCO, capitano
papale
FRANCESCO PAZZI
BERNARDO BANDINI
L'ARCIVESCOVO SALVIATI
IL POLIZIANO
SIMONETTA CATTANEI
FIORETTA DE' GORI
LA MADRE DI SIMONETTA

Borghesi, popolo, cantori popolari, congiurati, ecc.

La scena si passa a Firenze.

Periodo degli avvenimenti storici: dal 1471 al 1478.

ATTO PRIMO ⁽¹⁾

“ Qui lieta mi dimoro Simonetta. „
POLIZIANO, *Giostra di Giuliano*, Libro I, Stanza LII.

Un colle presso Firenze. Vaghiissima boscaglia. Un’alta quercia nel mezzo; alberi a destra ed a sinistra. Un rivolo traversa il fondo della scena. Tra gli alberi si vedrà il cielo purissimo. È pien meriggio. All’alzarsi della tela si sentono squilli di corno, a destra ed a sinistra, sulla scena. Alcuni cavalieri in costume da caccia passano a cavallo, nel fondo, fra gli alberi. Lorenzo e Giuliano entrano insieme dalla sinistra, parlando fra loro. Li seguono un gruppo di altri cavalieri tra i quali sono Poliziano e Montesecco, ma si arrestano nel centro della scena facendo crocchio. Due palafrenieri entrano pure, portando a mano i cavalli di Lorenzo e Giuliano e vanno ad attendere in fondo a destra.

GIULIANO.

E nel Papa un nemico tu supponi?

LORENZO.

È certo e chiaro. Il nepote ⁽²⁾ vorria li suoi Stati allargar, e la Toscana ghiotta preda gli sembra. Quindi ai Pazzi si lega a macchinar qualche tranello. Eppure apertamente a me far guerra non osa!

(1) In questo primo atto, che è la parte idilliaca dell’opera, l’autore fa notare che si è sforzato a ridurre scenicamente il poetico incontro di Simonetta e Giuliano, sì bellamente ideato dal Poliziano nella *Giostra di Giuliano*.

(2) Allude al conte Gerolamo Riario, nepote di Sisto IV.

CONS. G. TARTINI

LIB
LEONR
0004



157

28

GIULIANO.

E tu sta in guardia.

LORENZO.

Io veglio. In Roma
ei poteva parlarmi qual signore ⁽¹⁾
ma il mio poter qui non conosce il suo.

POLIZIANO (appressandosi a Lorenzo).

Che t'ange o mio signor? Perchè s'oscura
Il nobil fronte che dotò natura
De li più eletti e più squisiti doni?
Deh, per oggi deponi

(Giuliano intanto si appressa al gruppo ov'è rimasto Montesecco)

Le gravi cure. Contempla un istante
Ciò che natura porge a te d'innante;
E in questa selva tacita e quieta
A l'uom di Stato succeda il poeta!

LORENZO (stringendogli le mani).

Io poeta!... E se' tu, Poliziano,
tu, degno figlio di Virgilio e Dante,
che tal nome a me dai! Deh, parla ancora,
che più dolce per te questa favella
dolce risuona!

POLIZIANO.

No, lascia che ascolti
l'inno sublime che sen van cantando
questo sol, questo verde e questo cielo!

(1) Lorenzo de' Medici andò a Roma a capo dell'ambasceria Fiorentina per salutare il nuovo papa Sisto IV.

LORENZO (1).

Tacita selva, o verde solitudine
a l'ombra tua, de 'l tuo ruscello al murmure
scende soave una tristezza a l'animo
e par che in cor pace ed oblio si dèstino.
L'oblio degli alti onor, di vane glorie,
la pace, unico ben!

GIULIANO (vivacemente appressandosi).

A le bucoliche
fine si ponga. A Careggi discutere
(squilli interni)

potrete a lungo. Udite, già risuonano
de la caccia i segnali; il sangue celere
ne le vene diggià mi sento scorrere...

POLIZIANO (sorridendo).

Fiero garzone, ma a chi dunque è dato
di domare il tuo core?

(2) Un nume sol potrà cangiarti: Amore!

GIULIANO.

No, de l'antica Grecia sogno la vita forte;
il lauro d'Alcibiade, di Socrate la morte,
il sorriso d'Aspasia e la sua chioma d'or.
Io sogno le Olimpiadi, il plauso di Platone,
le Arene, il dolce fremito d'una prima tenzone,
e tu m'apponi il pallido conforto de l'amor?...

(1) " Cerchi chi vuol le pompe e gli alti onori „ *Lorenzo de' Medici*, Sonetti e Canzoni, LIII.

(2) Giusto sdegno ti muova
Amor, che costui creda almen per pruova!

POLIZIANO, *Giostra*, Libro I, XXIV.

FIORETTA (disperatamente).

Aita! Egli si muor!

LORENZO (accorrendo).

Giuliano!

GIULIANO (morente.)

Appressati...

Già l'ombra io veggo ove più nulla s' anima!...

E questo... il voto estremo mio!... considera

questa fanciulla... qual mia sposa... (muore)

FIORETTA.

O strazio!

LORENZO.

Non parla più. Nel regno del silenzio

è giunto già! (al cadavere) Posa tranquillo! (a Fioretta)

Levati,

buona fanciulla e vieni sul mio core

a divider sorella il mio dolore!

IL POPOLO.

Mano all'armi — Che dunque si aspetta

per punire il delitto crudel!

Palle — Palle. — Tremenda vendetta

grida il sangue del misero al ciel!

(Il popolo in gran disordine si allontana vivamente sguainando i pugnali; Fioretta, Poliziano ed altri partigiani de' Medici cercano di trasportare il corpo di Giuliano. Lorenzo è solo nel mezzo della scena ritto, e mentre guarda il popolo che si allontana, esclama:)

LORENZO.

Del trono a me spianato hanno il cammin.

Tu mi vendica, o Plebe!... Io regno alfin!

(Cade la tela.)

FINE DEI MEDICI E DELLA PRIMA PARTE DELLA TRILOGIA.